



Punto e virgola

di *Giorgio Rinaldi*



Che bella invenzione grammaticale il punto e virgola.

A differenza della virgola, che ti concede una piccola fuga dal discorso principale, e del punto, che ti obbliga ad una stridente frenata, il punto e virgola ti apre ad ampie divagazioni lasciandoti ancorato al tema che hai imposto.

La stragrande maggioranza degli italiani, verosimilmente per la scarsa propensione allo scrivere, non solo ne ignora l'uso, ma credo anche l'esistenza, se non per sentito dire.

Nella vita, gli italiani –però- sono maestri a comportarsi come se scrivessero un romanzo infarcito di punti e virgole, per la naturale inclinazione a non dare mai dei punti fermi a ciò che fanno.

La giustificata paura del Covid-19, in questi mesi non ci ha confinato solo nelle nostre case, o comunque in ambiti ristretti, ma ci ha costretto a rivedere tante piccole abitudini, a dare più peso ad alcuni rapporti e ad assegnare meno valore ad altri.

La tv (soprattutto) e i giornali si sono sbizzarriti nel parlare ininterrottamente, e senza alcuna cognizione, di questo misterioso virus; dove gli “esperti” interni zoppicavano, venivano chiamati “esperti” nazionali ed internazionali che per intere giornate dicevano, con grande noncuranza, tutto e il contrario di tutto, l'importante era pagarli 2 o 3000 euro a comparsata, che moltiplicando per una media di una diecina di apparizioni al giorno nelle varie tv, fanno una bella cifra mensile: come in tutte le cose di questo mondo, il coronavirus a qualcuno ha portato bene e a moltissimi ha portato male.

Fatto sta che a tutt'oggi si combatte il coronavirus con le stesse modalità in uso nel 1300 per la peste nera: lavarsi le mani col sapone (all'epoca usando l'aceto), stare lontani dagli altri e coprirsi le vie respiratorie.

A distanza di 7 secoli, i nostri magnifici esperti, che non si erano accorti neanche che i piani nazionali anti-pandemie non erano stati aggiornati da più di un decennio, ancora non si sono messi d'accordo addirittura sul tipo di mascherine da usare, quando e se usarle.

Per non dire che si consigliano i prodotti più disparati per sanificare gli ambienti e la persona senza, però, avere la minima idea di quanto il virus possa vivere e di cosa muore; se la sua capacità di contagio è sempre uguale o, per esempio,

sugli oggetti è pressoché nulla e noi giriamo con i guanti come Paperino e Topolino senza averne alcun beneficio.

Gli speculatori, che in genere ne sanno più degli esperti, vendono mascherine, saponi, guanti, calzari, occhiali, sanificatori, prodotti per la casa etc. etc. apponendo accanto all'etichetta la scritta "difende dal coronavirus" e decuplicando (minimo) il prezzo: gli affari vanno a gonfie vele nella certezza che nessuno potrà mai smentirli.

Il giornale "Libero" qualche settimana, per esempio, fa titolava in prima pagina a 9 colonne: "Chi fuma non prende il Covid" e tutti noi, come pugili suonati, non abbiamo avuto neanche la forza di fargli una pernacchia.

Il massimo della comicità è stato raggiunto dalla cosiddetta "distanza sociale".

Già l'espressione è frutto di grave disagio intellettuale di chi l'ha ideata: la "distanza sociale" appartiene alle ideologie filosofiche e politiche che si interessano del divario tra le classi sociali, non certo a quella dell'aritmetica spericolatamente collegata alla medicina; al più si dovrebbe parlare di "distanza fisica".

Ma, a tutto concedere, ancora nessuno ha chiarito quale sarebbe la distanza di sicurezza; ecco quindi l'infallibile metodo empirico: se non ti contagi, quella imposta è quella giusta.

Un po' come il codice della strada quando non indica la distanza di sicurezza tra i veicoli: se tamponi quello che ti precede vuol dire che non mantenevi una distanza di sicurezza.

Tra le persone 1 metro, ma per contagiarti ci devi stare vicino almeno 15 minuti; tra i tavoli al ristorante 2 metri; in spiaggia non si sa, dipende da dove fai il bagno, e così cantando...

L'importante è che ogni esperto abbia detto la sua per fare la sua bella figura e giustificare l'onorario; come fanno certi avvocati che parlano, parlano o scrivono, scrivono senza concludere nulla, ma così possono giustificare la parcella; o certi medici che prescrivono caterve di esami e medicine perché così pensano di avere dato l'idea che sono scrupolosi e quindi bravi, non ciucci come invece sono.

Intanto, mentre tutto il dibattito da settimane e settimane è incentrato sull'apertura dei barbieri, dei bar e delle palestre, come se l'economia di tutto il Paese si reggesse sul consumo dei rasoi e dei pompelmi, si scopre che un gran numero di magistrati, in barba ad ogni dignità personale e professionale è pronta a "trattare" nomine importanti con il faccendiere di turno.

Qualche velocissima riflessione: se hai ottenuto una nomina

grazie ad un favore che ti viene fatto da tizio, quando poi tizio ti porta il conto come ti regoli? Come pensi di amministrare la giustizia, facendo pendere il piatto dalla parte del maggiore offerente?

La dimensione del fenomeno “giudiziario-commerciale” è davvero ributtante e solo un ripulisti, senza sconti per nessuno, può riportare la fiducia in una delle Istituzioni vitali del Paese.

Altrimenti, tra le migliaia di altre sciagure di questo Paese, continueremo a vedere, noi tranquillamente in tv, la schiavitù nei campi di pomodori in Puglia e in Calabria senza che chi avrebbe dovuto o dovrebbe vederli li abbia visti o li veda...

Sciagura questa che non ci porta neanche a considerare la bonifica (con i soldi del bistrattato MES, tra l'altro) delle baraccopoli, con una ricostruzione consona che possa dare un minimo di dignità a chi è costretto a viverci e a tutti sicurezza sanitaria.

Un Paese che “ospita” le 4 mafie più violente del pianeta; che è ai primi posti nel mondo per la corruzione a tutti i livelli; che è abitato da parassiti annidati in ogni piega dell'amministrazione pubblica; che si fa deridere all'estero, dove ci dicono che siamo sempre pronti a chiedere l'elemosina, perché -tra l'altro- è girata la notizia che 350 notai hanno chiesto il contributo pro-covid di 600 euro, ancorché alla loro cassa previdenziale (come dargli torto? Se si fossero presentati in una banca a chiedere un prestito di 600 euro, qualora ne avessero davvero avuto bisogno anche un semplice fattorino di piano glieli avrebbe dati, sulla parola e senza interessi...) non può nascondersi dietro pubblicità autoreferenziali: siamo il paese più bello del mondo, siamo i più buoni, i più bravi etc. etc.

Questo lasciamolo dire agli altri -punto e virgola- quando ce lo saremo davvero meritato.